

# Distretto biologico, nuova legge per evitare il costoso referendum

**Agricoltura e politica.** Arriva ai gruppi consiliari il provvedimento dell'assessora Zanotelli per risparmiare i soldi della consultazione (2,5 milioni) in piena emergenza. Serve il confronto con i promotori sull'importanza del tema

GIANPAOLO TESSARI

**TRENTO.** Un tentativo di evitare il referendum sul distretto biologico in Trentino era stato fatto con la manovra finanziaria di dicembre. In quella occasione la giunta provinciale aveva inserito un emendamento motivato con l'inopportunità di mandare i trentini alle urne almeno fino a giugno 2021, vista l'emergenza Covid. Ma lo stop al referendum inserito in un disegno di legge esclusivamente economico non era stato ritenuto ammissibile dagli uffici di Palazzo Trentini.

Il tema del biologico tuttavia è centrale sia per l'assessorato all'agricoltura di Giulia Zanotelli che per il comitato promotore del Biodistretto in Trentino che per promuovere il referendum ha raccolto senza fatica 12 mila firme, consegnate l'anno appena archiviato.

Ecco allora che Zanotelli è pronta a presentare ai capigruppo in Provincia, e ai promotori dell'iniziativa, un proprio ddl sui cui è al lavoro da mesi: una legge che valorizzi un settore in grande espansione e che suscita interesse crescente. Senza dover ricorrere ad un referendum molto costoso, particolarmente in questi tempi di crisi, visto che si calcola che per mandare alle urne i cittadini interessati serva una spesa tra i 2,5 ed i 3 milioni di euro. Tra l'altro la consultazione, senza una legge che prevede un approccio diverso, sarebbe in calendario prima di maggio, con una situazione Covid probabilmente non ancora risolta.

Il quesito referendario per il quale si sono raccolte 12 mila firme (ne sarebbero bastate 8 mila) è il seguente: «Volete che, al fine di tutelare la salute, l'ambiente e la biodiversità, la Provincia Autonoma di Trento disciplini l'istituzione su tutto il territorio agricolo provinciale di un distretto biologico, adottando iniziative legislative e provvedimenti am-



• La richiesta di prodotti biologici è in continuo aumento ma la produzione trentina ad oggi non soddisfa in toto la grande richiesta

ministrativi - finalizzati a promuovere la coltivazione, l'allevamento, la trasformazione, la preparazione alimentare e agroindustriale dei prodotti agricoli prevalentemente con i metodi biologici, ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 228/2001, e compatibilmente con i distretti biologici esistenti?».

Non è un mistero che il set-



• L'assessora Giulia Zanotelli

tore del cibo biologico sia in forte crescita ma è anche vero che una buona fetta dei prodotti venduti nei negozi specializzati ad oggi venga "importato" da fuori provincia. Più volte il presidente del comitato promotore del referendum per il Biodistretto Trentino, Fabio Giuliani, ha notato come l'idea che sta alla base del progetto sia quella di impegnarsi affinché il biologico possa divenire una sorta di traino per portare avanti un sistema di pensiero e culturale: «La finalità ultima, auspicabile, sarebbe quella di arrivare a tossicità zero. Ogni produttore avrà la possibilità di aderire o meno al progetto e, ciascuno, potrà farlo con i propri tempi». Insomma l'idea è buona, certificata da una ampia base popolare che ne ha sollecitato la realizzazione, e si può ottenere con una sinergia tra promotori e giunta, prima ancora che si ci sia un referendum a sancire quell'impegno che in assessorato all'agricoltura si assicura di avere in agenda da mesi.

## L'INIZIATIVA

### Biodistretto, ecco a cosa punta: «Anche a un turismo alternativo»

• «Il Bio-Distretto è un'area geografica naturalmente vocata al biologico dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stringono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse, partendo proprio dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio)» spiegano i promotori. «Nel bio-distretto la promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità al fine di raggiungere un pieno sviluppo delle proprie potenzialità economiche, sociali e culturali. Con la nascita di un bio-distretto vengono messe in rete le risorse naturali, culturali, produttive di un territorio che vengono valorizzate da politiche

locali orientate alla salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e dei saperi locali» è il manifesto dell'iniziativa. Spiegano ancora: «Il distretto biologico è un progetto unitario del territorio che crea sinergia cambiando l'offerta turistica, arricchendola con un più esteso utilizzo del territorio, offrendo un contatto con gli animali, con le aziende agricole, con la natura dei parchi, escursioni, conoscenza dei nostri prodotti tipici, come pure la degustazione dei nostri piatti tradizionali e quant'altro. Alla ridefinizione dell'immagine della nostra Provincia. Il cambio di immagine e la proposta di un territorio innovativo, renderà la Provincia di Trento all'avanguardia e desiderabile anche dal punto di vista turistico».